

11-17 aprile 2011  
n. 758

# S. Stefano



# Show

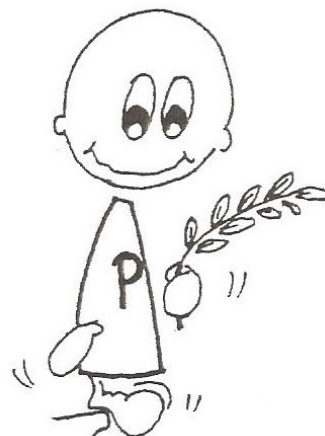
ssshow@libero.it  
www.santostefanodilarvego.it

**DOMENICA 10 Aprile****V di Quaresima**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 NON C'E' Catechismo 3° elem in parrocchia  
 Ore 11.00 Messa in Parrocchia animata dai ragazzi del catechismo di 3° elementare

**OGGI:**

- don Bosco Sampierdarena: ore 9.00 Convegno Diocesano Ministranti
- Seminario: ore 16.00 Incontro giovani innamorati
- Pontex: ore 19.30 Cena e Liturgia Penitenziale Issimi
- Campomorone: ore 21.00 Liturgia Penitenziale Vicariale

**LUNEDI' 11 Aprile**

Ore 16.30 Catechismo 5° elem a Lastrico  
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem in canonica  
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem in canonica  
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in canonica  
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem da Gianna

**MARTEDI' 12 Aprile**

Ore 21.00 R.n.S. in Parrocchia (preghiera semplice)

**MERCOLEDI' 13 Aprile**

Ore 14.45 Catechismo 2° media in canonica  
 Ore 18.30 Catechismo 3° media in canonica  
 Ore 19.30 Cena Giovani in parrocchia (pizza, accordarsi con Simone e Massimo) e film "Gli uomini di Dio"

**GIOVEDI' 14 Aprile**

Ore 20.30 Issimi in Parrocchia

**VENERDI' 15 Aprile****Astinenza dalle carni**

Ore 17.00 Via Crucis in parrocchia  
 Ore 21.00 Incontro Adulti, Genitori ed Educatori con Fra Zaccaria in parrocchia

**OGGI:**

- Seminario: ore 19.00 Gruppo "Se vuoi"

**SABATO 16 Aprile**

Ore 14.45 A.C.R. in parrocchia  
 Ore 14.45 Partenza per il bivacco Issimi in direzione Piccolo Cottolengo di Tortona  
 Ore 16.30 scuola di chitarra e prove dei canti in parrocchia

**OGGI:**

- Cattedrale: ore 19.30 PASQUAGIOVANI

**DOMENICA 17 Aprile****DOMENICA DELLE PALME**

Ore 8.00 Messa in Campora  
 NON C'E' Catechismo 3° elem in canonica  
 Ore 10.45 Appuntamento dalla S.O.C. per la Benedizione delle Palme e poi Messa in Parrocchia

**OGGI:**

- rientro Issimi dal Bivacco Parrocchiale a Tortona

# Vieni a vedere

di Paolo Curtaz

V domenica di Quaresima

È splendido, Dio.

Disseta l'anima, ridona luce alla nostra cecità. La quaresima è il tempo in cui riscoprire l'essenziale della fede, entrando nel deserto delle nostre giornate ingombre di cose da fare.

Un tempo per lasciare che l'anima ci raggiunga.

E oggi, alla fine di questo breve percorso, troviamo un Vangelo da brividi, il racconto di un'amicizia travolta dalla morte e dalla disperazione.

È lì, a Betania, il piccolo villaggio che sorge sul monte degli ulivi, nel declivio opposto a quello che sovrasta Gerusalemme, che Gesù volentieri si rifugia, in casa di questi tre suoi coetanei, Lazzaro, Marta e Maria, per ritrovare un po' del clima familiare di casa.

Per fuggire dalla Gerusalemme che uccide i profeti.

Che bello pensare che anche Dio ha bisogno di una famiglia.

Che bello fare della nostra vita una piccola Betania!

E in questo contesto che avviene il dramma:

Lazzaro si ammala e muore e Gesù non c'è.

Come succede anche a noi, a volte e davanti alla malattia e alla morte di una persona che amiamo, scopriamo che Gesù è distante.

## Tragedie

La resurrezione di Lazzaro è posta poco prima della Passione di Gesù.

È l'ultimo e il più clamoroso dei segni, quello che determina la decisione, da parte del Sinedrio, della pericolosità di Gesù e la necessità di un suo immediato arresto, senza indugiare

ulteriormente.

Come se Giovanni volesse dirci che la vita di Lazzaro determina la morte di Gesù.

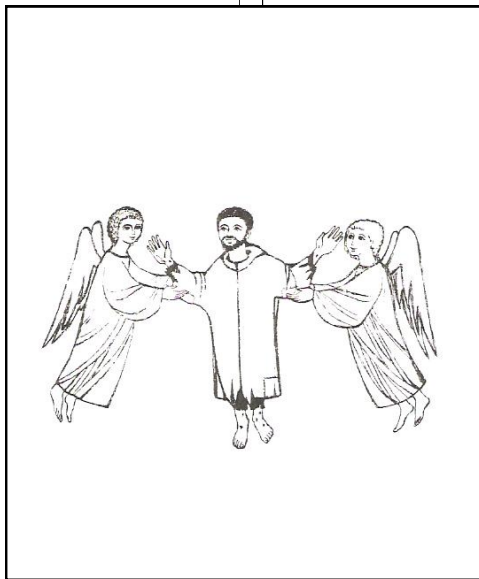
Immagine di uno scambio che, da lì a poco, sarà per ogni uomo.

La vicenda di Lazzaro, allora, è la vicenda di ognuno di noi.

Gesù ci disseta.

Gesù ci dona luce.

Gesù dona la sua vita per me.



## Strazio

Nello straordinario e complesso racconto giovanneo, esiste un passaggio che voglio sottolineare.

Quando Marta e Maria, sorelle di Lazzaro, abituate ad accogliere il Signore nella loro casa a Betania, sanno della presenza di Gesù, escono di casa, disperate, si affidano all'amico e Maestro.

Il racconto è un crescendo di emozioni, di testimonianze di fede delle sorelle, ma anche di umanissimo sconforto e pena.

Quando Gesù vede la disperazione delle sorelle e della folla, resta turbato e scoppia in pianto.

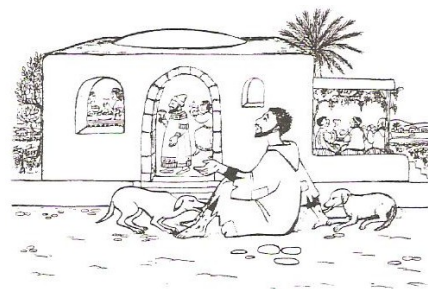
All'inizio del vangelo a Giovanni e Andrea, discepoli del Battista, che, su indicazione del profeta, lo avevano seguito e gli chiedevano dove abitasse, Gesù aveva risposto "venite e vedrete" (Gv 1,39).

Ora è Gesù che si fa discepolo, che è invitato ad andare.

Come se, fino ad allora, non avesse visto fino in fondo quanto dolore provoca la morte.

Come se fino ad allora Dio non avesse ancora capito quanto male ci fa la morte, quanto

sconforto porta con sé il lutto.  
 Come se Dio non sapesse.  
 Come se Dio imparasse cos'è il dolore.  
 Dio piange, davvero.  
 E quel pianto ci lascia interdetti.



### Turbamenti

Quel pianto ci sconcerta, ci scuote, ci smuove.

Dio, ora, sa cos'è il dolore.

Fra poche ore andrà fino in fondo, portando su di sé tutto il dolore del mondo.

Dio e il dolore si incontrano.

Non è bastato che Dio diventasse uomo per condividere con noi la vita.

Ha voluto imparare a soffrire, per redimere ogni pena.

Ci basta?

Non lo so.

Davanti ad un Dio che condivide, non sempre il nostro cuore si convince, si converte.

Come coloro che vedono il pianto di Gesù.

Alcuni notano l'amore di Gesù per Lazzaro, la sua compassione.

Altri, cinicamente, obiettano: *Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?*

In queste parole abbiamo tutta la contraddizione dell'essere umano.

Preferiamo un Dio che condivide il nostro dolore o un Dio che ci evita il dolore?



Vi ricordiamo che  
domenica 17 aprile

## DOMENICA DELLE PALME

In fondo alla chiesa si potranno trovare  
**palme e ulivo**  
 per tutti!



# I ricordi del Generale

n. 347

Ricordi d'altri tempi

## DA BAMBINO A RAGAZZO

Quante frottole ci hanno raccontato e a quante fandonie ci hanno fatto credere i grandi quando eravamo bambini, o per tenerci buoni, obbedienti e servizievoli o per pilotarci nella vita verso attività che fossero di loro gradimento.

Cominciamo con le proibizioni: non toccare, se no ti fai male, altrimenti rompi ... Continuarono mettendoci in guardia contro pericoli inesistenti: non aprire l'armadio, perché c'è il barbàn!

Insomma, questo personaggio era sempre dove noi non dovevamo essere o guardare.

Io lo immaginavo come un ragno enorme, nero e peloso, con grandi occhi gialli e con artigli da uccello rapace.

Si capisce che crescendo, passando dalla ingenuità e dal candore dell'asilo infantile alla maggiore esperienza acquisita a poco a poco alle scuole elementari, il fanciullo diventa ragazzo, comincia a ragionare con la sua testa, il che ai grandi dà un enorme fastidio.

Quindi, finché è possibile, lasciamo i piccoli nel loro mondo di fantasie, di favole, di leggende. Credevamo al passaggio dei Re Magi che venivano a portare i regali nella Notte dell'Epifania ed il fatto per me ebbe la sua conferma allo spuntar del giorno quando, nel piazzale della nostra Chiesa, trovammo l'Arciprete che ci indicò quel che avevano lasciato i cammelli dei Re Magi forse durante una breve sosta.

“Devono essere proprio di cammello, son passati di qui questa notte .. Come tutti gli anni!”

Risultò invece che a deporre tanta abbondanza non erano stati i cammelli, ma la mula di Pumellea, la quale per noi segnò la fine di quella leggenda poetica e delicata alla quale avevamo creduto.

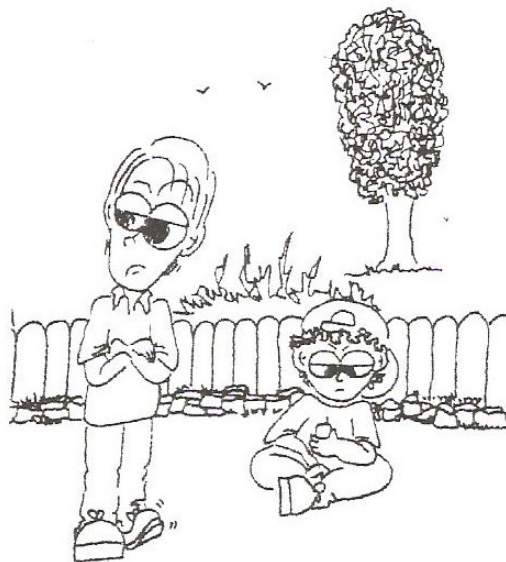
Con il trascorrere del tempo e con la conseguente maggiore maturità, ad uno ad uno gli antichi tabù caddero, ma per gli educatori, i catechisti e specialmente per i miei genitori bisognava mantenere sempre il fanciullo candido come colomba, quindi alquanto ascemellato rispetto agli altri ragazzi ormai svegli e disinvolti.

Nacque una sorellina, mi dissero che era stata comperata da Battistina dei falegnami; poi un'altra comprata da Coletta di Nuciàn, poi un fratellino, comprato dalla Bràina di Campora ... finché dissi a chiare note:

“Possibile che vi lamentiate sempre perché i soldi non bastano, che son tempi grami, e intanto continuate a comprare bambini tanto che qui, con tutto questo belare, non è mai finita!”

La cosa cominciava a darmi fastidio perché la gente mi fermava e mi chiedeva dove avessi comprato il nuovo fratellino o l'ultima sorellina.

Io rispondevo ingenuamente, loro ridevano e dopo capii perché (un po' in ritardo ...) ma poi mi feci furbo: mi accorsi che pian piano cercavano di pilotarmi verso una attività per la quale non mi



sentivo affatto “chiamato”, che non era di mio gradimento, per la quale non avevo la vocazione. Profittando del fatto che a scuola andavo benissimo, mi davano in lettura vite di santi, articoli edificanti, mettevano al bando libri di avventure e tenevano sotto controllo le mie letture preferite.

“E chi sarebbe questo “Cursaro”? Tutte scemate ...” Era il Corsaro Nero, il capolavoro dello scrittore Emilio Salgari, merce proibita, mentre dovevo leggere e meditare su la vita del Servo di Dio, Savio Domenico.

Frequentavo il ginnasio-liceo Cristoforo Colombo, di Genova in classe mista: orrore!

“Quante ragazze ci sono in classe? Sono belle?”

E questi erano i “pensamenti” (preoccupazioni) che diedi a mia madre.

Superato l’esame di maturità, le mie zie, che mi tenevano sotto controllo, mi dissero: “Adesso potresti benissimo entrare in Seminario e farti prete”.

Ma fare il prete è una missione, quella per cui si è chiamati, non un mestiere; lo volete capire, care zie e cara madre?

Visto che non ero portato per il sacerdozio, mi volevano medico, come la gran parte dei miei compagni, ma a me piaceva chimica (e che cosa è?) e fabbricavo polvere da sparo, galena, tubi esplosivi... e scelsi di fare il soldato di professione: ottima scelta!

Appartenevo ad una classe di leva soggetta a continui richiami alle armi: ma io sotto le armi c’ero già!



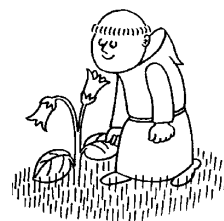
## ALT.... FERMI TUTTI!!!!

avviso importante per i GENITORI dei bambini del Catechismo,  
per i CATECHISTI, gli EDUCATORI, gli ADULTI  
e i GIOVANI di Azione Cattolica  
e per tutti ma proprio tutti.....

Il giorno 15 Aprile alle ore 21.00  
in Parrocchia  
incontro di formazione con

**PADRE ZACCARIA**

Segnatevi la data e non mancate.....  
A presto



# E LUCE FU!

Andrea Daffra

Lasciamo raccontare la storia ai diretti interessati.

## DA "S.STEFANO DI LARVEGO" - 9 IMPIANTO DI LUCE ELETTRICA

“Nella bella chiesa così appellata dal cav.

L.A.Cervetto, nella sua monografia di Campomorone, di S.Stefano di Larvego, domenica p.p. si inaugurò la illuminazione elettrica, che, per cause impreviste non si potè inaugurare nella solennità di S.Luigi Gonzaga.

Se la chiesa di Larvego soddisfa sempre l'occhio del visitatore per la sua architettura, per le sue armoniche linee onde viene considerata, a chi ebbe la sorte di vederla illuminata domenica da centinaia di lampadine elettriche, pareva divenuta un piccolo paradiso.

Di effetto meraviglioso sono, in particolar modo le tre grandi ghirlande di lampadine a colori alternati bianchi e rosa che circondano i quadri di S.Stefano, di S.Luigi e di N.S. del Rosario.

L'impianto fu eseguito con materiale di prima qualità, con fine gusto artistico, dai signori fratelli Giovanni ed Emmanuele Parodi di S.Quirico, in val Polcevera, a tutti noti per la loro perizia, per la loro onestà e gentilezza.

La luce fu fornita gratuitamente dal Signor Reborà Alessandro che, con tale atto, si ad dimostrò un vero gentiluomo.

Il Comitato che, a tal scopo erasi costituito, presieduto dalla signorina Roggerone Florinda che non risparmiò né fatiche, né tempo perché sortisse un felice risultato, può a buon diritto andarne orgoglioso che l'esito non potea riuscire migliore.

Concorsero nelle spese non solo gli ottimi parrochiani di Larvego, ben lieti che il loro artistico tempio, maggiormente si abbellisse, ma altresì, numerosi amici di altre parrocchie e specialmente di Campomorone, ai quali rendiamo le più sentite azioni di grazie.

Sia questo di stimolo ai parrochiani di S.Stefano, per intraprendere al più presto, i lavori di ristoro per la loro artistica chiesa e cordiale ringraziamento al Comitato e a quanti s'interessarono dell'opera”.

Articolo del "CAFFARO" datato 10/07/1923  
(Edizione provincia)

Per i più giovani, me compreso, che l'ho letto ora su internet, il Caffaro era un quotidiano fondato il 30 novembre 1875 da Anton Giulio Barrili. Giornale di grande spessore politico e, soprattutto, culturale, ebbe tra i suoi collaboratori, le più importanti firme del giornalismo genovese e divenne un'autentica fucina di giornalisti.

Famoso e molto seguito, il suo Supplemento (usciva nel pomeriggio a corredo dell'edizione del mattino) particolarmente ricco di rubriche culturali (letteratura, musica, teatro, pittura).

Nel 1887, Barrili ne cedette proprietà e direzione a Luigi Vassallo (Gandolin) che era stato già responsabile della cronaca e corrispondente da Roma nel quotidiano e che, dal 1897, sarà direttore del "Secolo XIX": proprio la nuova linea impressa da Vassallo al quotidiano di Ferdinando Maria Perro-ne, sarà la causa dell'inarrestabile crisi del "Caffaro". Nel 1894 la direzione passa a Prospero Aste, che verrà sostituito nel 1897 da Pietro Guastavino e, quindi, da Luigi Dameri.

L'ultimo numero del "Caffaro" sarà stampato il 31 dicembre 1929.

La testata sarà ripresa saltuariamente nei decenni successivi, senza mai riprendere né quota né mercato (Fonte Genovanet)



### Da "Memorie varie v 54 di Leveratto Giuseppe" 1918 - 5 settembre

Oggi 5 settembre è stata accesa la prima lampadina della luce elettrica qui in canonica; fra due giorni si accenderà in chiesa.

Il merito è del Signor Alessandro Sanguineti, nipote del signor Sciaccaluge e direttore delle due tessiture Sciaccaluga, in questa parrocchia fece le spese il signor Sanguineti.

Sac. Leveratto Giuseppe

"L'operaio che eseguì l'impianto della luce elettrica è il sig. Bono Giacomo di Pontex, impiegato presso la Ligure di Elettricità, con sede a Rivarolo ligure. Sia lodato Gesù Cristo, luce del mattino.

6 aprile 1918 Sac. Leveratto Giuseppe

1923 detto signor Sanguineti Alessandro, fece anche a sue spese, collocare il contatore per la chiesa nell'ottobre 1923.

1923 l'illuminazione della Via Crucis, delle statue, delli lampadari, fu opera di un Comitato presieduto da Roggerone Florinda che fu generosa del suo - costo £ settemila - (6127.47 €)

Fu insignita dai fratelli Parodi di S.Quirico.

Giugno 1923"

### ILLUMINAZIONE ELETTRICA

Vedi pag. 99 1° impianto luce elettrica (articolo già riportato prima)

"L'illuminazione della Via Crucis, delle statue, dei lampadari, fu eseguita con tubazione nascosta dentro i muri della chiesa dai fratelli Parodi Giovanni ed Emmanuele di S.Quirico nel maggio-giugno 1923.

Già eravi l'impianto della luce fornita dalla Società La Ligure ma mancava la illuminazione dei lampadari, delle statue della Via Crucis.

Questa fu fatta eseguire da un Comitato presieduto dalla signora Roggerone Florinda fu Gio Batta Campora che [?] le raccolte fatte da essa in special modo [?] una lotteria fatta nell'oratorio che fruttò lire quattromila (4569.58 €) e più [?] una generosa offerta fatta da essa si potè subito pagare l'importo tot della spesa di lire settemila.

In detta spesa sono comprese le tre grandi ghirlande ai quadri insignite dai su detti frat. Parodi.

L'impianto della linea di Alessandro Rebora di Bessega, perché in quel tempo passata l'amministrazione della luce di questa zona a Ponte Francesco e a Cervetto Stefano, il primo di Gazzolo, il secondo di Campora presso la tessitura Sciaccaluga, essi avevano tolto la luce durante il giorno. Onde fu necessità provvederci di un'altra linea e questa fu gentilmente costruita da detto Rebora Alessandro di Bessega che già aveva messo nel suo [?] una macchina per ottenere l'energia elettrica.

In seguito anche Ponte e Cervetto ripristinarono anche di giorno la luce elettrica come del resto sempre per [?] la Società La Ligure l'aveva sempre concessa non solo di notte ma anche di giorno".

### Verbale Fabbriceria 1° dom di ottobre 1918

Luce elettrica

Estimazione fatta dal sig. Sanguineti Alessandro

Lampada da 10 dieci candele

Spese 25 cent al giorno

X 30 mesi

7.50 agg contatore

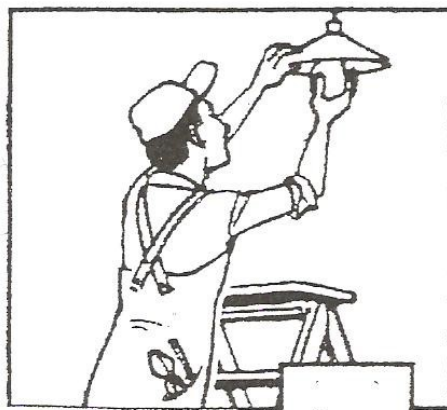
Ottobre 1922 Passivo 3699.60 £

Riporta

27 per luce elettrica 14.50 £

---

4535.10 £



Ma a quanto ammontavano le bollette?

Fortunatamente nell'archivio sono presenti alcune bollette originali che ci permettono, così, di poter rispondere a questa domanda.



Vediamone alcune:

OTTOBRE	1918	£ 12.70
NOVEMBRE	1918	£ 12.50
DICEMBRE	1918	£ 12.05
GENNAIO	1919	£ 14.80
FEBBRAIO	1919	£ 11.65
MARZO	1919	£ 12.55
APRILE	1919	£ 11.15
MAGGIO	1919	£ 9.30
GIUGNO	1919	£ 9.05
LUGLIO	1919	£ 9.05
AGOSTO	1919	£ 8.95
SETTEMBRE	1919	£ 8.95
OTTOBRE	1919	£ 5.20

PARROCCHIA DI S. STEFANO

Bolletta N° 121431

GENOVA - Piazza S. Luca, 7

ANNO 1918

CAMPOMORONE

Fattura di Novembre

La Società Ligure di Elettricità previene la S. V. che valendosi parzialmente dalle disposizioni emanate con D. L. 10 Febbraio 1918 aumenterà il prezzo della corrente elettrica per illuminazione di Centesimi UNO per Ettowattora.

Segnato dal Contatore Indicatore precedente . . . . . 276 2/3  
139 2/3

Consumo . . . . . Ew. 137 2/3

Obbligo . . . . . »

Totale . . . . . Ew. 137 2/3

Prezzo per Ew. C.mi 7 2/3

Importo consumo. . . . . L. 9.60

Tassa Governativa e Comunale . . . . . » 1.80

Nolo Contatore . . . . . » 2

Bollo . . . . . » 10

TOTALE L. 12.50

Per Quitanza

Genova, 30 NOV 1918

MARCA BULLO

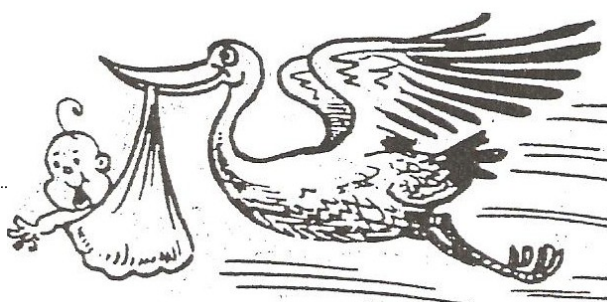
CENTESIMI 5

Questa è la storia dell'illuminazione nella chiesa di S.Stefano di Larvego.  
Meglio degli interessati... chi poteva raccontarla?!!



## SOMMARIO

Orari	pag. 2
Vieni a vedere	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 347	pag. 5-6
E luce fu!	pag. 7-8-9



**A.C.R.**

**7-8 MAGGIO  
Bivacco A.C.R.**

### **ARRIVATA LA CICOGNA**

In casa Masnata, (Michele ed Elisa)  
il 15 marzo scorso  
è arrivato Emanuele  
un bel popone di Kg 3.670  
... Sta già facendo concorrenza alle  
guanciotte della sorellina Elena...

**AUGURI DOLCISSIMI!!!**

### **Per il S.Stefano Show**

€ 50.00 da N.N.

Grazie infinite!!!

**A.C.**

**16-17 APRILE  
Bivacco ISSIMI**